

Alimentaristi, rotte le trattative

È rottura nella trattativa per il rinnovo del contratto dei lavoratori del settore alimentare. Ieri i sindacati hanno abbandonato il tavolo con la Federalimentare e annunciato per oggi la decisione su un pacchetto di ore di sciopero. Il contratto che riguarda circa 400mila addetti è scaduto a fine maggio 2003. Secondo i sindacati la moratoria sugli scioperi è scaduta ieri (un mese dopo la scadenza del contratto) mentre secondo le aziende bisogna far passare quattro mesi dalla presentazione della piattaforma e quindi andare oltre il 15 luglio. Per il rinnovo del contratto Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil hanno chiesto un aumento salariale medio di 100 euro (il 7,8%). L'ultima proposta delle imprese si aggira su 74 euro medi, considerata dai sindacati una cifra troppo distante dalla richiesta. «Siamo troppo lontani - ha detto il numero uno della Flai-Cgil Franco Chiriacco - le nostre richieste sono più che moderate». Grazie a un 2002 nel quale ha registrato una crescita dell'1,6%, a fronte di un calo generalizzato del manifatturiero (-1,8%), il settore alimentare ha sorpassato il tessile e, con un fatturato di 100 miliardi di euro, si colloca subito dietro al metalmeccanico.



Aerei della compagnia nazionale Daniel Dai Zennaro/Ansa

Alitalia, pre-intesa senza Sulta e Cgil

MILANO È stata raggiunta ieri presso la sede dell'Alitalia una preintesa separata per risolvere la vertenza di hostess e steward. All'accordo hanno aderito infatti solo Fit-Cisl, Uil, Anpav, Avia e Ugl mentre non hanno firmato né Filt-Cgil né Sulta, il sindacato più rappresentativo degli assistenti di volo.

Il documento presentato dall'Alitalia individua principalmente due misure per ridurre i costi della compagnia: l'insediamento a Milano di una base di armamento degli assistenti di volo e una maggiore flessibilità nell'utilizzo del personale, attraverso una riduzione dei gruppi di abilitazione per aeromobili.

Il Sulta ha proclamato uno sciopero di 24 ore per il 7 luglio sciopero di tutti i lavoratori del trasporto

aereo. Il sindacato, nel renderlo noto in un comunicato precisa che la protesta non è specificamente legata alla vertenza Alitalia-assistenti di volo che si è chiusa senza l'adesione dello stesso Sulta e della Filt-Cgil.

Il Sulta (che dall'8 giugno ha cambiato nome in Sult) ritiene «improprio» - è detto nella nota - subordinare l'indispensabile avvio di un tavolo di confronto istituzionale per affrontare i problemi del trasporto aereo e dell'Alitalia, alla chiusura di una singola vertenza di una specifica categoria.

Analoga la posizione della Filt Cgil. «È un accordo sbagliato, inaccettabile nel merito e nel metodo, che non risolve nulla, anzi, rischia di peggiorare la situazione», ha dichiarato il responsabile degli assistenti di volo della Filt Cgil, Mauro

Rossi. «Noi - spiega il sindacalista della Cgil - da mesi rivendichiamo il tavolo generale di Palazzo Chigi, che nulla ha a che vedere con i diritti contrattuali di questa o quella categoria. È davvero odioso che per ottenere questo confronto sulle politiche del trasporto aereo del nostro Paese, che riguarda non solo gli assistenti di volo di Alitalia ma migliaia di lavoratori di tutte le aziende che operano nel trasporto aereo, debba pagare un "ticket" una sola categoria di una sola azienda».

Nel merito, prosegue il sindacalista della Cgil, «con l'accordo di oggi (ieri, ndr) si è compiuto un intervento sul contratto di lavoro degli assistenti di volo in vigore fino al prossimo 31 dicembre, scambian-do una violazione unilaterale com-

Meccanici, la Fiom inasprisce la lotta

Il 17 ottobre manifestazione nazionale a Roma. Venerdì sciopero a Torino

Giampiero Rossi

integrativo

I lavoratori presidiano Krizia

MILANO Lavoratori contro la "griffe". Domani pomeriggio, a Milano, si terrà un presidio organizzato da Filtea Cgil e Femca Cisl davanti alla sede di Krizia, noto marchio dell'alta moda, in via Manin. Il motivo? «Dopo 18 mesi di trattative per chiudere la contrattazione integrativa - spiegano i sindacati dei tessili milanesi - nella fase in cui si stava arrivando a una definizione in Assolombarda, la proprietà ha inviato una lettera con cui dichiara di non firmare l'accordo perché sta valutando un'ipotesi di ristrutturazione con riduzione del personale».

Danno e beffa, insomma. «È questo unitamente a episodi di intemperanza nei confronti delle 84 lavoratrici da parte dell'azienda, che hanno indotto le organizzazioni sindacali a organizzare un presidio di protesta».



MILANO Le tute blu della Cgil non cedono. Anzi rilanciano. E per il prossimo autunno aprono una battaglia sindacale a tutto campo. A partire da una giornata di sciopero generale dei metalmeccanici, il 17 ottobre, con una manifestazione nazionale a Roma. A questo decisioni è arrivato il comitato centrale della Fiom Cgil che l'altra sera si è riunito per un nuovo esame della situazione dopo la firma dell'accordo separato del 7 maggio scorso tra Federmeccanica, Fim Cisl e Uilm. «Un'intesa approvata da meno del 10% dei lavoratori interessati rappresenta un soprano inaccettabile che non ha eguali in nessun Paese europeo - spiega il documento finale - per questo la Fiom assume come priorità assoluta della propria organizzazione a tutti i livelli la lotta per mettere in discussione quelle intese, ricostruire la contrattazione, riconquistare il contratto nazionale e la democrazia sindacale. Si tratta di rendere impraticabile in ogni luogo di lavoro l'applicazione dell'intesa separata nei suoi aspetti peggiorativi e di recepimento delle leggi che precarizzano il lavoratore».

Lotta generalizzata, insomma. Con un pacchetto di oltre 16 ore di sciopero da realizzare entro la fine del mese di ottobre, comprensive delle 2 ore di sciopero proclamate dalla Cgil. E 8 ore saranno utilizzate, nella giornata del 17 ottobre, per uno sciopero generale nazionale della categoria con manifestazione a Roma. Ma non solo. «La generalizzazione della lotta e del conflitto nelle aziende - specifica il comitato centrale della Fiom - significa

realizzare, con la verifica del consenso dei lavoratori, attraverso il referendum, iniziative per la conquista degli accordi pre-contrattuali sulla base dell'intera griglia di contenuti approvata dalla direzione della Fiom. In tutte le aziende e in tutti i gruppi dovrà essere definito un percorso per la continuità della vertenza nazionale. Accanto alla mobilitazione sul contratto, la vertenza articolata dovrà coinvolgere tutti i temi della flessibilità e delle condizioni di lavoro, con una linea di assoluta non collaborazione con le aziende che

sostengono le posizioni della Federmeccanica».

E a tutto ciò si aggiunge «la mobilitazione politica e istituzionale da realizzare attraverso confronti e iniziative, a livello nazionale e territoriale, che affrontino, assieme alle forze politiche e alle organizzazioni e ai movimenti della società civile, temi prioritari come la democrazia sindacale e la legge sulla rappresentanza, la lotta alla precarizzazione del lavoro e alla legislazione governativa che la estende e la difesa e lo sviluppo del sistema indu-

striale italiano».

Intanto, ieri hanno scioperato i lavoratori Fiat di Melfi e di Mirafiori, e venerdì scenderanno di nuovo in piazza i metalmeccanici a Torino. La protesta ha però anche un altro obiettivo: richiamare l'attenzione sui pericoli di «smantellamento di Mirafiori confermati dal piano Morchio». «Abbiamo già aperto - spiega il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud - 127 vertenze a Torino che interessano oltre 42mila lavoratori, e il nostro obiettivo è arrivare a 250 con oltre 70mila

lavoratori. Vogliamo dimostrare che almeno la metà dei metalmeccanici torinesi non condivide l'accordo per il contratto nazionale». Tra le aziende interessate dalle vertenze Fiom, 112 sono aderenti a Federmeccanica, 12 all'Api, e 3 non associate. 17 fanno parte di gruppi e 5 di multinazionali, 48 hanno fino a 100 dipendenti, 41 da 101 a 300, 21 da 301 a 500, 10 da 501 a 1.000, 7 oltre 1.000 addetti.

Allo sciopero, che sarà dalle 4 alle 8 ore, parteciperà anche la Cgil di Torino.

Ieri a Milano l'assemblea di Federmeccanica

Gli industriali reclamano nuove regole contrattuali

«Usurato l'accordo del '93»

MILANO Tutto sbagliato, tutto da rifare. Tranne quello che hanno fatto gli imprenditori, s'intende. Ma solo quelli della grande industria, perché i "piccoli" e chi li ha sostenuti hanno a loro volta qualche peccato sulla coscienza. All'assemblea di Federmeccanica il presidente Alberto Bombassei e il leader di Confindustria Antonio D'Amato fanno l'elenco dei guasti dell'economia italiana. In sintesi, nell'auditium di Assolombarda poco affollato, i due presidenti hanno spiegato che la congiuntura (specialmente quella del settore

metalmeccanico) è negativa, che la Cgil ha buona parte della responsabilità se le cose vanno male, e infine che l'Italia e l'Europa devono fare tutto quello che chiedono gli imprenditori, pena un grave ritardo competitivo al momento della ripresa dei mercati internazionali. Unici assenti: gli industriali.



Alberto Bombassei Dal Zennaro

Bombassei attacca apertamente la Fiom sul rinnovo del contratto, accusandola di «essersi separata dalla realtà e dal buon senso in nome di un radicalismo antagonista e di un massimalismo rivendicativo». Secondo il presidente di Federmeccanica, infatti, il rinnovo del contratto nazionale di categoria firmato a

maggio e che la Fiom non ha sottoscritto, «è certamente oneroso per le nostre imprese».

Poi tocca a D'Amato, che dopo aver premesso che «è sbagliato adossare la responsabilità del declino competitivo alle imprese», spiega che anche in tema di relazioni industriali è tempo di riforme: «Ora l'esigenza è di definire un nuovo assetto contrattuale. Quello del '93 fu un gran momento di concertazione, il primo e l'unico vero. La concertazione però, da allora, ha realizzato un percorso inverso da quello auspicato ed è finita a ridursi ad un vero e proprio scambio consociativo facendo arenare le relazioni industriali. È necessario quindi un ripensamento. Ora abbiamo bisogno di nuovi assetti, di un accordo serio ed equo». Pressoché immediata, da Roma, la replica della segreteria nazionale della Cgil, Carla Cantone gli replica: «Governo e Confindustria pensino a rispettare le attuali regole contrattuali, e non a usare l'alibi della verifica dell'accordo del '93 per non chiudere i contratti aperti, che invece vanno assolutamente rinnovati anche a fronte della pesante perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni».

gp.r.

L'opposizione chiede il via libera all'indennizzo bloccato dal ministro dell'Economia

Amianto, l'Ulivo si appella a Pera

Nedo Canetti

Enti previdenziali, sindacati contro le proroghe

MILANO Non piace ai sindacati la decisione del governo di prolungare la gestione commissariale degli Enti previdenziali e di nominare un nuovo commissario straordinario dell'Inpdap. Una scelta che giudicano «sbagliata». Per Morena Piccinini, segretaria confederale della Cgil, «il governo non trova il tempo e l'accordo politico per nominare gli organi degli enti previdenziali, ma evidentemente li trova per sostituire un Commissario straordinario all'Inpdap con un altro». In questo istituto infatti il commissario straordinario Rocco Familiari è stato sostituito a sorpresa con un nuovo commissario, Marco Staderini.

ROMA Parlamentari del centrosinistra, sindacalisti, lavoratori interessati non si rassegnano all'insabbiamento, deciso dal governo, del ddl che prevede l'indennizzo per i lavoratori esposti all'amianto. Si sono riuniti ieri, nei locali della Sacrestia (Camera dei Deputati) a Roma e hanno rilanciato. Saranno assunte iniziative, in Parlamento e sul territorio, per sollecitare l'esecutivo a tornare sui suoi passi e sbloccare l'iter del provvedimento, attualmente congelato alla commissione Lavoro del Senato. Come si ricorderà, il governo ha tergiversato per oltre due anni, non fornendo ai senatori (quelli della commissione di merito e quelli della Bilancio, che dovevano dare il parere di copertura finanziaria), le notizie necessarie a stabilire il costo della nuova normativa. Invece delle promesse schede informative, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, attraverso una nota del Ragioniere generale dello Stato, aveva fatto sapere che la copertura proprio non si trovava e, di conseguenza, il cammino del ddl doveva essere interrotto. Una vera e propria beffa nei confronti dei lavoratori.

sen. Giovanni Battafarano e Antonio Pizzinato, ds; Antonio Montagnino, Margherita e Natale Ripamonti, Verdi, hanno assunto l'impegno di un immediato passo presso il Presidente del Senato, Marcello Pera, perché intervenga sul governo per consentire la ripresa dell'esame del provvedimento. «Siamo di fronte ad una questione - ha spiegato Battafarano - che attende da anni di essere affrontata e risolta. Sono migliaia i lavoratori che si sono visti negata, dalla decisione del governo, la tutela dei loro diritti e che ora si vedranno costretti a cercare una soluzione per via giudiziaria, affrontando così cause lunghe, costose e complesse». «Del resto - continua l'esponente della Quercia - l'inerzia

del governo, che non ha finora reperito le necessarie risorse, anzi annuncia brutalmente che non ci sono, penalizza anche gli Enti previdenziali, esposti ad un contenzioso sempre più ampio ed oneroso».

I diversi ddl presentati in materia, riuniti poi in un testo unitario senza contrasti tra le forze politiche, sono tuttora iscritti nell'odg dei lavori della commissione. Si vedrà, nelle prossime sedute se, magari con lo stimolo del presidente del Senato, si deciderà di proseguire i lavori, nonostante lo stop di Tremonti o se la maggioranza si piegherà agli ukase dell'esecutivo. In questo caso l'Ulivo è intenzionato a riproporre il problema in sede di esame del Dpef.

SEMINARIO

IL LAVORO IN EUROPA

Impegni e prospettive in Italia e in Europa dopo Lisbona

Roma, venerdì 4 luglio 2003 - ore 9,30-16,00
Palazzetto delle Carte Geografiche - Via Napoli, 36

Introduce
Fiorella Ghilardotti
parlamentare europea

Comunicazioni di
Anna Ekstrom
membro della Task Force per l'occupazione del Consiglio Europeo
Stephen Hughes
parlamentare europeo e coordinatore del PSE per la Commissione Occupazione Affari Sociali al PE
Alfredo Reichlin
presidente CeSPE
Giorgio Ruffolo
parlamentare europeo

Alain Supiot
docente università di Nantes
Bruno Trentin
parlamentare europeo

Interverranno
Luigi Agostini
direttore CeSPE
Franca Alacevich
docente università di Firenze
Giovanni Battafarano
senatore Gruppo DS-L'Ulivo
Renzo Bellini
segretario confederale CISL
Roberta Bortone
docente università La Sapienza - Roma

Mimmo Carrieri
docente università di Teramo
Walter Cerfeda
segretario confederale CES
Elena Cordoni
deputata Gruppo DS-L'Ulivo
Cesare Damiano
responsabile Lavoro della segreteria nazionale DS
Alberta De Simone
deputata Gruppo DS-L'Ulivo
Titti Di Salvo
segretaria confederale CGIL

Stefano Fancelli
presidente nazionale Sinistra Giovanile
Sergio Gentili
portavoce Sinistra ecologista
Donata Gottardi
docente università Verona
Franco Lotito
segretario confederale UIL
Agostino Megale
presidente Ires Cgil
Andrea Ranieri
responsabile Sapere, formazione e cultura della segreteria nazionale DS
Ida Regalia
docente università Statale di Milano

Marino Regini
docente università Statale di Milano
Marina Sereni
responsabile Esteri della segreteria nazionale DS
Livia Turco
responsabile Welfare della segreteria nazionale DS
Giorgio Usai
direttore Lavoro e Relazioni Industriali Confindustria

Conclude
PIERO FASSINO
segretario nazionale DS



Organizzato dal Gruppo Parlamentare PSE - Delegazione DS in collaborazione con i Dipartimenti Lavoro e Formazione politica della Direzione nazionale DS, e con il CeSPE (Centro Studi di Politica Economica)